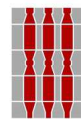


Rapporto Preliminare



Regione Umbria

Piano del Parco

del

MONTE PEGLIA e SELVA DI MEANA

(S.T.I.N.A.)

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica

Ai sensi della Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 12

e della DGR n. 861/2011, Allegato A

Rapporto Preliminare

**VAS PIANO DEL PARCO DEL MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA ((S.T.I.N.A.)
RAPPORTO PRELIMINARE**

A cura di:

Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali

Regione Umbria, Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnia



INDICE

1. INTRODUZIONE.....	4
2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	5
2.1. INQUADRAMENTO NORMATIVO	5
2.2. FUNZIONI E CONTENUTI DELLA VAS.....	6
3. IL PIANO DEL PARCO DEL MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA (S.T.I.N.A.).....	8
3.1. DESCRIZIONE GENERALE DEL PARCO	8
3.2. CARATTERI AMBIENTALI E NATURALISTICI DEL PARCO.....	12
3.3. OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE.....	16
4. IL PIANO DEL PARCO NEL CONTESTO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	20
5. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE.....	24
6. NOTA METODOLOGICA: STRUMENTI E METODI PER LA VALUTAZIONE	27
7. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	30
7.1. INTRODUZIONE	32
7.2. CAP 1 – CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO	32
7.3. CAP 2 – ANALISI DELLA COERENZA INTERNA DEL PIANO.....	32
7.4. CAP 3 – ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA: RELAZIONI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	33
7.5. CAP 4 - STATO DELL'AMBIENTE, PROBLEMI AMBIENTALI E CRITICITÀ	33
7.6. CAP 5 - OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE.....	34
7.7. CAP 6 – LA SCELTA DEL PIANO ADOTTATO E LE SUE ALTERNATIVE	35
7.8. CAP 7 – RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	35
7.9. CAP 8 - EFFETTI AMBIENTALI IN SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	36
7.10. CAP 9 - MISURE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI.....	38
7.11. CAP 10 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	39
7.12. CAP 11 - DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE E NELLA REALIZZAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	40
7.13. SINTESI NON TECNICA.....	40
8. CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ PREVISTE.....	41
ALLEGATO 1.....	43
ALLEGATO 2.....	48

1. Introduzione

La strategia della Regione Umbria, che ha deciso di rinnovare e rendere omogenea la pianificazione delle proprie Aree protette, ha portato alla necessità di sviluppare i nuovi Piani per i sette parchi regionali. Tale pianificazione, per la sua stessa natura di gestione e governo del territorio, deve essere sottoposta a valutazione ambientale secondo quanto delineato dalla Direttiva 2001/42/CE, che stabilisce l'obbligo generale di eseguire la valutazione nel corso della preparazione del piano o del programma e anteriormente alla sua adozione.

Il presente documento rappresenta il **Rapporto preliminare**, e precisa le varie fasi che caratterizzeranno lo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (da qui in avanti VAS) dello stesso Piano del Parco.

In particolare, il presente documento contiene:

- a) la descrizione del processo di VAS;
- b) una breve presentazione degli obiettivi generali e degli orientamenti del Piano;
- c) le prime riflessioni sulle relazioni del Piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale;
- d) gli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione ambientale;
- e) una nota metodologica sugli strumenti e metodi per la valutazione;
- f) i contenuti del rapporto ambientale;
- g) il crono programma delle attività previste.

Viene infine proposto un questionario guida per la fase della consultazione.

2. La valutazione ambientale strategica

2.1. Inquadramento normativo

La procedura VAS è stata introdotta a livello comunitario dalla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001. Tale direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La direttiva stabilisce la linea guida entro cui deve instradarsi il processo di valutazione evidenziando alcuni punti cardine, come la consultazione del pubblico, chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Altri punti salienti del processo sono la redazione del Rapporto Ambientale e la definizione di un piano di monitoraggio che segua l'attuazione del piano o programma e le sue modifiche.

In ambito nazionale è il D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni, che definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica recependo così la Direttiva 42/2001/CE. In attuazione della Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e della Legge 241/90, è stata confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS ed è stato inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

In definitiva, nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori:

1. l'uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
4. l'interazione dei fattori sopraindicati.

Tali aspetti devono essere esplicitamente sottolineati nel Rapporto Ambientale, che rappresenta il documento centrale del Processo di VAS.

La Regione Umbria ha provveduto ad adeguare la propria normativa sulla VAS attraverso la LR nr. 12 del 16 febbraio 2010 recante: *“Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell’articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni”*.

Tale legge regionale è stata recentemente integrata dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 recante: *“Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione delle l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa”*.

2.2. Funzioni e contenuti della VAS

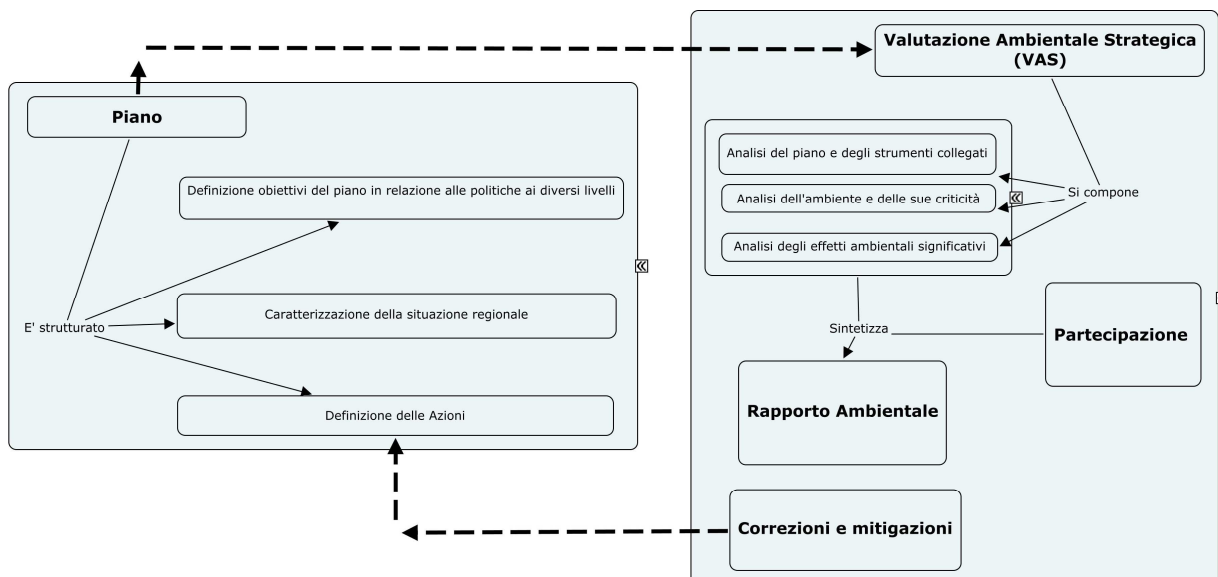
Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integra il percorso di tutte le pianificazioni e programmazioni che abbiano possibili impatti ambientali. E' un processo di valutazione ex ante che coinvolge attivamente e in modo integrato l'ente pubblico proponente il piano/programma, gli enti pubblici competenti in materia ambientale e i portatori di interesse.

La VAS nasce, dunque, dall'esigenza sempre più sentita sia a livello europeo, che di singoli stati membri, di includere nello sviluppo di piani e programmi la valutazione degli impatti ambientali, oltre alle più tradizionali analisi economiche e sociali. La valutazione ambientale assume così un valore di assoluta importanza, ed una caratteristica di trasversalità nello sviluppo delle politiche, piani e programmi dei diversi settori, allo scopo di produrre strategie territoriali capaci di indirizzare il governo del territorio verso uno sviluppo veramente sostenibile.

La VAS ha, dunque, come funzione principale, quella di seguire in modo parallelo l'iter di formazione di una politica, piano o programma, garantendone la compatibilità e la "fattibilità" ambientale. Si configura, quindi, come un vero e proprio strumento di

supporto alle decisioni, in grado di rafforzare le istituzioni ed indirizzarle verso il percorso della sostenibilità (Figura 1).

Figura 1 - Interazioni tra VAS e processo di pianificazione



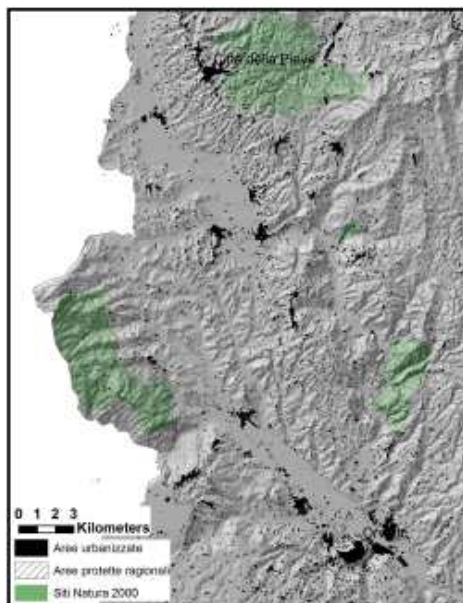
Una importante caratteristica del processo di VAS è quello della partecipazione, durante tutto l'iter, delle persone interessate, allo scopo sia di garantire l'informazione, che di permettere l'intervento diretto e la consultazione.

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare.

3. Il Piano del Parco del Monte Peglia e Selva di Meana (S.T.I.N.A.)

3.1. Descrizione generale del Parco

Il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico ed Ambientale (S.T.I.N.A.) è situato nel



settore centro occidentale dell'Umbria al confine con la Toscana ed il Lazio ed è costituito da due diverse entità territoriali, quella del Monte Peglia-Monte Piatto e l'area collinare della Selva di Meana.

Il Sistema è stato istituito con L.R. n.29/1999, "Individuazione del sistema territoriale di interesse naturalistico e ambientale Monte Peglia e Selva di Meana", modificata dalla L.R. n.4/2000

"Approvazione di una proposta di ampliamento dei confini dello S.T.I.N.A.". Gestito dalla Comunità Monte Peglia e Selva di Meana, ricopre, a tutt'oggi, una superficie di 44.343,82 ha, e comprende al suo interno tre distinte aree naturali protette: Allerona- Selva di Meana, Melonta, San Venanzo ,

La più estesa, per 3.255 ha, è quella di Allerona-Selva di Meana un complesso altocollinare morfologicamente uniforme, inciso da torrenti e fossi che vanno a confluire nel Fiume Chiani, affluente del Fiume Paglia, caratterizzato da una grande biodiversità vegetazionale. Le due cime più alte sono quella del Monte Spano (617 m s.l.m.) e del Poggio Spino (810 m s.l.m.).

L'area protetta Melonta, 1.154 ha, è delimitata, a grandi linee, a nord dal fiume Fersinone e da Monte Giove, ad ovest dal fiume Chiani, a sud dalla strada Todi-Orvieto e ad est dai torrenti Faena e Caldana. Si tratta di un'area di grande pregio dal punto di vista naturalistico e caratterizzata dalla bassissima densità antropica.

L'area protetta di S.Venanzo è di modeste dimensioni (121 ha), in buona parte occupate dal centro urbano di San Venanzo, ma importante in quanto porta di accesso al complesso montuoso del Peglia, considerato il "Polmone dell'Umbria" in virtù del suo ricco patrimonio forestale.

Nell'area ricadono 5 Siti di Interesse Comunitario: il Bagno Minerale di Parrano, la Selva di Meana, il Bosco dell'Elmo, i Boschi dell'Alta Valle del Nestore e i Boschi di Prodo - Corbara.

È inoltre connessa all'area una Zona a Protezione Speciale, la Valle del Tevere tra i Laghi di Corbara ed Alviano.

Il territorio si configura principalmente come un'area montano-collinare delimitata dalle valli del Tevere ad est e a sud, del Paglia e del Chiani ad ovest e del Nestore a nord. Le aree pianeggianti sono limitate alla valle del Tevere, fra Collepepe e Todi, ed alla valle del Paglia a nord di Orvieto. Altre aree più limitate sono la valle del Puglia nel comune di Collazzone, e la valle del Chiani fra Monteleone di Orvieto e Ficulle. Il restante territorio è caratterizzato da un rilievo in genere piuttosto dolce e che solo in rari casi assume un aspetto più aspro.

Lo S.T.I.N.A. è formato da due diverse entità territoriali: quella del Monte Peglia - Monte Piatto, e l'area collinare della Selva di Meana. Queste realtà territoriali sono morfologicamente distinte e separate dalle aree pianiziali e subcollinari ricomprese fra la zona di Fabro e Orvieto, attraversate dai tracciati ferroviari e dall'Autostrada del Sole.

I corsi d'acqua costituiscono una densa ed articolata rete idrografica che incide più o meno profondamente, in relazione al substrato geologico ed alla morfologia. Tale conformazione è la principale causa del limitato utilizzo ai fini agricoli cui l'area è stata sottoposta e di conseguenza la causa principale del valore ambientale, paesaggistico e naturalistico che la stessa ha conservato.

Il sistema idrografico del fiume Paglia è caratterizzato da due aste fluviali principali: il fiume Paglia e il torrente Chiani, suo principale tributario. I due bacini corrispondenti presentano caratteristiche morfologiche e litologiche differenti. Il bacino del Paglia, a

monte della confluenza del torrente Chiani, presenta una quota media di 809 m s.l.m. con più del 27% del territorio a quote superiori a 900 m s.l.m. Una parte di questo bacino è occupata da terreni vulcanici caratterizzati da permeabilità medio-alta. Il bacino del torrente Chiani, invece, è caratterizzato da depositi fluvio-lacustri prevalenti con bassa permeabilità; solo le colline più elevate presentano terreni arenacei e calcareo-marnosi più permeabili.

Tra le aree di particolare interesse naturalistico, geologico e archeologico, si citano, ai piedi dell'abitato di Parrano, le Tane del Diavolo, vaste grotte carsiche scavate sulle pareti di una forra, oggetto di importanti rinvenimenti archeologici. Di grande pregio sia dal punto di vista qualitativo che per il buono stato di conservazione è la foresta dell'Elmo comprendente i complessi forestali di Montarsone e Melonta

Il comprensorio della Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana è particolarmente ricco di aree definite "Singolarità geologiche", in particolare l'area protetta di San Venanzo, per il complesso vulcanico e le particolari rocce ignee.

Si ricorda a tale proposito per gli aspetti museali il Parco e Museo Vulcanologico di San Venanzo, un importante centro per il turismo didattico ambientale e punto di riferimento per lo studio delle rocce ignee, del metamorfismo e delle forme del vulcanismo; il parco si snoda attraverso un percorso di circa 2 km, lungo il quale si può ripercorrere la storia del vulcano e tra l'altro ammirare i resti di un'antica cava di macine in pietra a testimonianza delle antiche attività estrattive locali.

Da un punto di vista storico-monumentale la zona è estremamente ricca di testimonianze, risalenti per lo più all'età comunale; accanto ai caratteristici borghi di Rotecastello, Civitella dei Conti, Pornello, Collelungo e Ripalvella, occorre qui ricordare anche gli altri borghi fortificati che costellano tutta la zona circostante: Montegabbione e il suo castello dalle massicce mura; i bellissimi centri di Casteldifiori e di Montegiove, quest'ultimo di origine longobarda; i castelli di Sant'Apollinare e di Spina. La zona intorno a San Venanzo offre una serie di luoghi di culto di una certa importanza, tra cui il Santuario della Madonna della Luce a Collelungo e il Convento della Scarzuola nei pressi di Montegiove, nel comune limitrofo di Montegabbione.

I centri abitati dell'area sono Alleronia, Castel Viscardo, Fabro, Ficulles, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Orvieto, Parrano, San Venanzo.

Le aree coltivate sono concentrate principalmente nelle aree pianeggianti e sulle pendici collinari a queste attigue dove sono presenti in alcuni casi realtà agricole di grande interesse e capaci di mettere sul mercato prodotti di grande rilevanza in grado di uscire dal locale e trovare una precisa collocazione a livello nazionale ed internazionale (a questo proposito basti pensare ai vini di Orvieto).

Le attività di educazione ambientale nel parco hanno a disposizione una rete di centri di documentazione e di soggetti attivi per il turismo scolastico, in grado di soddisfare ogni esigenza di programmazione didattica: il Centro Documentazione Territoriale di Parrano, allestito nel marzo 2000 con lo scopo di ricostruire la storia del pittoresco borgo medievale di Parrano e del suo territorio; la casa-laboratorio "Il Cerquosino", situato all'interno del parco naturale regionale dell'Elmo-Melonta; il Centro Documentazione Flora e Fauna del "Monte Peglia", situato all'interno del Parco dei Sette Frati in prossimità della cima del Monte Peglia; il Laboratorio Ambiente Distrettuale di Alleronia, creato con il patrocinio del Provveditorato agli Studi di Terni, incluso nei dieci centri del CRIDEA (Centro Regionale Informazione e documentazione Educazione Ambientale).

Lo S.T.I.N.A. è stato oggetto di diversi interventi per l'individuazione e la realizzazione di percorsi e itinerari escursionistici o tematici da percorrere a piedi, a cavallo, in mountain bike, con finanziamenti comunali, della Comunità Montana, comunitari. Il GAL Trasimeno Orvietano in particolare ha realizzato due itinerari che attraversano lo S.T.I.N.A.: "il Circuito dell'Orvietano" e la "Traversata dei Laghi". La rete dei sentieri realizzati e gestiti dalla Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana è costituita da percorsi pedonali, equestri, per mountain bike che si sviluppano secondo tre linee dirette che collegano il comprensorio del Trasimeno con quelli dell'Orvietano e del Tuderte.

Le attività sportive che possono essere svolte in area parco sono il trekking, l'escursionismo a cavallo ed in mountain bike, il canyoning.

3.2. Caratteri ambientali e naturalistici del Parco

Il sistema territoriale compreso nello S.T.I.N.A. presenta un patrimonio naturalistico e ambientale di grande pregio, tra i più vasti ed articolati della Regione e dell'intera Italia centrale.

Nell'ampia zona montuosa dalle morbide curve, affatto sfregiate dal cemento, si succedono boschi quasi impenetrabili: sui versanti più freschi ed ombreggiati crescono fitte leccete punteggiate di corbezzoli, dove la terra è più grassa sono presenti foreste di specie quercine, roverella e cerro, insieme a carpini neri e ornielli, e ancora estese fustaie di conifere, di pino d'Aleppo e pino nero, messi a dimora dai prigionieri austro-ungarici durante la Prima Guerra Mondiale.

Qua e là si aprono radure a pascolo, sfruttate dalle mandrie di Chianina, porco cinturello e cinta senese, tutti in allevamento brado o semibrado, mentre più a nord, tra i borghi medievali di Allerona, Fabro e Ficulle, il paesaggio si mostra variegato, intervallando zone di fitto bosco ad uliveti e campi coltivati a vigne, fieno, favetta, girasole.

I numerosi corsi d'acqua che solcano il territorio del Parco hanno favorito lo sviluppo delle imponenti foreste che caratterizzano tutta l'area, con boschi di cerro, corbezzolo, lecci e pini.

Le vaste distese di boschi di cerreti e querceti sono localizzate soprattutto nell'area montano-collinare di Allerona e della Selva di Meana, confinante a ovest con la Riserva Naturale di Monte Rufeno (Regione Lazio), mentre leccete e boschi di corbezzolo sono diffusi nell'area protetta della Melonta-Bosco dell'Elmo.

L'ambiente montano del Gruppo del Peglia alterna cerrete a vaste pinete. Inoltre, tra le emergenze floristiche e vegetazionali sono da segnalare la santolina etrusca, il narciso e le quaranta specie di orchidee che fioriscono ogni anno nell'area della Selva di Meana, e il rarissimo ipocisto rosso, pianta fanerogama parassita sulle radici del cisto (*Cytinus ruber*), presente nell'area naturale protetta dell'Elmo-Melonta.

il sottobosco offre more, lamponi, fragoline, mele e pesche selvatiche, e in autunno castagne e un notevole patrimonio micologico di porcini, ovoli, ordinali, lecinetti bianchi e rossi, galletti e sanguinelli.

Presso Fabro, nella valle dei calanchi si nascondono invece tartufaie naturali dove si possono raccogliere tartufi neri, bianchetti, scorzoni e soprattutto il tartufo bianco pregiato, che in Italia si raccoglie solo ad Alba e qui, nell'Orvietano.

Le favorevoli condizioni ambientali, la presenza di differenti habitat e il buono stato di conservazione dell'ambiente boschivo favoriscono la presenza di una fauna ricca ed articolata. Tra i carnivori sono presenti lupi, gatti selvatici e martore, accanto al picchio verde e a numerose specie di rapaci (falchi pellegrini, sparvieri, nibbi, gufi reali, gheppi, barbogianni). La Selva di Meana registra un progressivo aumento di cinghiali, caprioli e daini, mentre i cervi sono diffusi nella zona del Peglia.

La buona qualità e limpidezza delle acque dei vari torrenti che la percorrono è testimoniata dalla presenza di gamberi di fiume, trote fario, cavedani etruschi, specie ittiche documentate in Toscana e Umbria, dalla salamandra pezzata tra gli anfibi e dalla testuggine palustre tra i rettili.

Importante anche il patrimonio entomologico che include due interessanti specie di farfalle diurne, la *Zerynthia Polyxena Cassandra* e la *Charaxes Jasius*.

All'interno del sistema territoriale dello S.T.I.N.A. ricadono aree naturali protette e aree di particolare interesse naturalistico, faunistico e paesaggistico:

- ✓ BAGNO MINERALE DI PARRANO – ZSC IT 5220001 (Parrano): l'area, che ha una superficie di 79 ettari, è ubicata nel settore centro-occidentale dell'Umbria, a nord-ovest del borgo di Parrano. Il Sito comprende una profonda gola calcarea, in prevalenza costituita da arenarie, insieme a marne ed argille, incisa dal torrente del Bagno. L'area è caratterizzata dalla presenza di sorgenti minerali, piccole cascate e laghetti profondi alcuni metri in cui sono presenti estese formazioni di muschio acquatico. Sulle pareti rocciose della gola vi sono alcune grotte localmente chiamate "Tane del Diavolo". Le formazioni di vegetazione ripariale

sono caratterizzate da una boscaglia igrofila a prevalenza di salici bianchi e rossi, lungo il torrente del Bagno, e di boschi di cerro governati ad alto fusto o ridotti a boscaglie degradate.

- ✓ SELVA DI MEANA – ZSC IT 5220002 (Allerona): esteso territorio (3.255 ettari oltre a 1.058 ettari di zone contigue) ad ovest di Allerona e a nord del torrente Paglia, al confine con la Riserva Naturale di Monte Rufeno nel Comune di Acquapendente (Regione Lazio). La Selva è caratterizzata da rilievi collinari di natura argillosa, e dominata dalla presenza di foreste, a prevalenza di latifoglie, lasciate in parte ad evoluzione naturale, in parte avviate ad alto fusto ed in parte minore destinate alla utilizzazione a ceduo. Il bosco di cerro presente nell'area, tra i più estesi dell'Umbria, per il buono stato di conservazione e la composizione floristica erbacea e arbustiva del sottobosco, è considerato tra i più pregiati dell'Italia centrale.
- ✓ BOSCO DELL'ELMO - ZSC IT 5220003 (Orvieto e San Venanzo): l'area, delimitata da un sistema di basse e medie colline nell'alta valle del torrente Chiani, include al suo interno la secolare lecceta "Bosco dell'Elmo", eccellenza ambientale che conferisce al sito un notevole valore botanico. È presente un articolato sistema idrico costituito dai fossi Melonta, Montarsone ed Elmo.
- ✓ BOSCHI DI PRODO E CORBARA - ZSC IT 5220004 (Orvieto): vasto territorio di circa 2.712 ettari di superficie che si estende sul sistema collinare, formato per lo più da sabbie e sabbie argillose, compreso tra le rive a nord-ovest del lago di Corbara, l'abitato di Prodo e l'antico borgo di Titignano. Il Sito presenta estese formazioni boschive a dominanza di leccio, intervallate da piccole superfici di formazioni arbustive nane, a dominanza di erica, talora associata a mirto e ginepro rosso, e radure utilizzabili per il pascolo.
- ✓ BOSCHI DELL'ALTA VALLE DEL NESTORE - ZSC IT 5210040 (Città della Pieve, Monteleone d'Orvieto e Piegaro): il territorio della ZSC interessa un'estesa zona collinare, incentrata sull'alta valle del Nestore, circondata dai centri storici di Piegaro a nord-est, Monteleone d'Orvieto a sud, e Città della Pieve ad ovest. Tutto

il settore collinare è ricoperto da boschi di cerro tra i più estesi e meglio conservati dell'Umbria, accompagnati da quercia di Dalechamps, sorbo domestico, ciavardello e orniello. Le strette fasce inondate a ridosso dei corsi d'acqua sono caratterizzate dalla tipica successione della vegetazione idrolitica con salici e pioppi lungo le sponde, accompagnati da comunità di megaforbie igrofile (canapa acquatica, farfaraccio) e da cenosi sommerse (nasturzio, veronica acquatica, menta acquatica).

- ✓ VALLE DEL TEVERE TRA I LAGHI DI CORBARA E DI ALVIANO - ZPS IT 5220024 (Orvieto, Terni): l'area della ZPS, che ha una superficie di 7.080 ettari, comprende il tratto del fiume Tevere che attraverso la Gola del Forello unisce i bacini artificiali di Alviano e Corbara. In quest'area il tratto del fiume Tevere si caratterizza per la presenza di ampie zone palustri ed acquitrinose, mentre il bacino di Corbara assume una profondità media di circa 40 metri, variando comunque in relazione alle forti oscillazioni di livello. Il Sito si caratterizza per la presenza di vegetazione idrofita, vegetazione palustre, praterie umide, vegetazione tipica di argini melmosi caratterizzati da specie igronitrofile, vegetazione ripariale. Sui versanti ampi e soleggiati si sviluppano estese formazioni boschive a dominanza di leccio, boschi di cerro che colonizzano i versanti meno soleggiati e di roverella, sui versanti più caldi nuclei di castagno, praterie secondarie, arbusteti.
- ✓ AREA NATURALE PROTETTA DI SAN VENANZO (San Venanzo): l'area, di modesta estensione (26 ettari) e situata a ridosso del Monte Peglia, non lontano dall'omonimo borgo, comprende una zona vulcanologica con minerali e rocce unici al mondo, caratterizzata da tre piccoli vulcani attivi fino a circa 265.000 anni fa. La colata lavica di Venanzite, che si può osservare percorrendo un sentiero attrezzato all'interno del Parco Vulcanologico, è del tipo Kamafugiti, tra le più rare al mondo, presente solo in piccoli affioramenti dell'Uganda, della Cina e del Brasile.
- ✓ MONTE PEGLIA (San Venanzo): appartenente ad un gruppo di rilievi che dividono il territorio di Orvieto dalla valle del Tevere, si innalza nella parte occidentale

dell'Umbria, nel territorio del Comune di San Venanzo. Il Monte Peglia, il cui profilo è riconoscibile a distanza per la presenza di numerose antenne di telecomunicazione, presenta un ricco patrimonio forestale formato da estese cerrete e pinete di proprietà demaniale, spesso opera di rimboschimento. Ricchissimo è anche il patrimonio floristico, computabile in oltre un migliaio di specie, molte delle quali rare, come l'ipocisto rosso.

3.3. Obiettivi da raggiungere

Il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico ed Ambientale conosciuto come S.T.I.N.A. si presenta come un'area dalle valenze ambientali uniche sotto il profilo naturalistico, paesaggistico, storico e geologico, rappresentando in potenza un attrattore naturale di altissima qualità, che se adeguatamente gestito, valorizzato e fruito può costituire un volano di sviluppo e di crescita economica sostenibile per tutta l'area.

In tale ottica gli obiettivi da perseguire, per trasformare l'area in mèta privilegiata per un turismo culturale, storico, naturalistico, enogastronomico, ma anche scientifico di alta qualità, devono indirizzarsi verso la tutela, la conservazione, la valorizzazione e una corretta gestione e promozione del patrimonio naturale e paesaggistico, ma anche delle valenze culturali, storiche e artistiche presenti, coniugandole alle risorse artigianali e alle eccellenze enogastronomiche che il territorio offre.

Di fondamentale importanza sarà la caratterizzazione del Parco con l'individuazione di un "Rango" o "Ruolo" che lo identifichi in maniera univoca nel contesto della rete regionale dei Parchi in base alle peculiarità che lo contraddistinguono. Queste potrebbero essere attività di fruizione (come lo sport sostenibile, la funzione terapeutica, l'enogastronomia, ecc.) oppure attività puramente legate al contesto naturalistico (didattica ambientale, tutela di specie "simbolo", ecc.), che verranno enfatizzate a livello di promozione e marketing del territorio.

Nel dettaglio gli obiettivi da raggiungere possono essere così sintetizzati:

1. TUTELA E CONSERVAZIONE AMBIENTALE

- ✓ Salvaguardia e corretta gestione del patrimonio naturale (idrologico, geologico, vegetazionale, paesaggistico, floristico e faunistico) del Parco;
- ✓ Conservazione degli ecosistemi di rilevante pregio e tutela della biodiversità;
- ✓ Protezione dei contesti ambientali di alto valore paesaggistico, in particolare delle valli boschive incontaminate;
- ✓ Prevenzione e gestione dei rischi naturali (rischi sismici) e lotta attiva contro gli incendi;
- ✓ Tutela delle acque e del loro equilibrio biologico;
- ✓ Prevenzione e gestione dei rischi derivanti da attività produttive ad alto potenziale di impatto ambientale (rischi tecnologici o da inquinamento derivante dal sistema produttivo);
- ✓ Incentivare l'uso di tecnologie eco-compatibili e adottare sistemi produttivi a basso impatto ambientale;
- ✓ Potenziare sistemi di vigilanza atti a scongiurare il fenomeno della caccia di frodo;
- ✓ Attuazione di una gestione forestale sostenibile, che garantisca il mantenimento della biodiversità, della produttività e della capacità rigenerativa del patrimonio boschivo;
- ✓ Tutela dell'importante patrimonio geologico/vulcanologico;
- ✓ Attività di sensibilizzazione sui temi e le problematiche ambientali e sull'uso sostenibile delle risorse naturali indirizzate ai diversi target locali;
- ✓ Innovazione nella pianificazione, organizzazione e gestione sostenibile dell'area protetta.

2. FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

- ✓ Miglioramento della qualità dell'offerta turistico-ricreativa all'interno del territorio del Parco, creando un progetto integrato in cui confluiscono beni culturali e ambientali, archeologici e prodotti tipici dell'agricoltura, cercando di stimolare la realizzazione, anche da parte di soggetti privati, di strutture per il turismo low-cost ed ecosostenibile;
- ✓ Promozione dell'immagine del Parco a livello locale, nazionale e internazionale, instaurando un più stretto contatto con la comunità locale, i turisti e i diversi *stakeholder*;
- ✓ Organizzare presso le strutture del Parco esperienze e modelli di risparmio idrico-energetico, di corretta gestione dei rifiuti e di diversificazione energetica per diffondere la cultura della sostenibilità;
- ✓ Migliorare l'accesso da parte del visitatore alle informazioni sui servizi e le opportunità offerte dall'area naturale protetta;
- ✓ Valorizzazione delle ZSC dal punto di vista turistico, soprattutto come elemento testimone della qualità ambientale di un territorio, in modo da fungere da attrattori per un significativo segmento del turismo naturalistico;
- ✓ Potenziare la valenza scientifica del Parco attraverso la realizzazione di percorsi di educazione ambientale allo scopo di promuovere il patrimonio storico, culturale, naturalistico e geologico del Parco;
- ✓ Sostenere l'incremento della produzione energetica derivante da fonti rinnovabili, nel rispetto delle limitazioni previste dai regolamenti vigenti;
- ✓ Migliorare la valorizzazione turistico-sportiva del Parco e favorire la pratica sportiva sostenibile;
- ✓ Miglioramento, potenziamento e valorizzazione della rete sentieristica del Parco;
- ✓ Creare un sistema razionale dei trasporti anche attraverso un adeguamento eco-compatibile della viabilità, anche minore e di antiche vie di interesse storico, e

favorire la fruibilità del Parco per i disabili, anche attraverso l'uso di sussidi motorizzati ecologici;

- ✓ Promozione di attività eco-compatibili atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti;
- ✓ Valorizzazione degli aspetti turistici, ricreativi e naturalistici di complessi boschivi peculiari;
- ✓ Valorizzazione degli aspetti geologici e scientifici del Parco Vulcanologico come attrazioni.

Riferimenti bibliografici

Agenzia Umbria Ricerche (a cura di), Le aree naturali protette in Umbria. Verso una riorganizzazione sistemica, AUR, Perugia, 2004.

Biancarelli Maurizio, I parchi dell'Umbria, Perugia, Quattroemme, 2002.

Nucciarelli Franco Ivan, Arte nell'Umbria dei Parchi, Perugia, Italgraf, 2005.

Quarenghi Giusi, Otto meraviglie. Guida ai parchi dell'Umbria, Giunti Progetti Educativi, 2000.

Regione Umbria (a cura di), Guida ai parchi dell'Umbria, Perugia, Quattroemme, 2003.

Regione Umbria (a cura di), Prodotti tipici agroalimentari dei Parchi dell'Umbria, Perugia, Quattroemme, 2007.

Regione Umbria (a cura di), L'Umbria dei Parchi, Perugia, Tipolito Properzio, 2008.

4. Il Piano del Parco nel contesto della pianificazione e programmazione regionale

Come attività preparatoria all'analisi di coerenza del Piano con gli altri strumenti di pianificazione e di programmazione, che sarà sviluppata nel rapporto ambientale, in questo capitolo sono elencati i piani e programmi più rilevanti per la realtà dell'Umbria, suddivisi in tre gruppi, in funzione del livello di attinenza con gli obiettivi e le caratteristiche del Piano del Parco. Si tratta, naturalmente, di una prima stima, che sarà perfezionata in fase di redazione del rapporto ambientale.

Tabella 1 - Attinenza certa con obiettivi del Piano del Parco

Piano/programma	Breve descrizione
<p>Documento Annuale di Programmazione (DAP) 2013-2015</p> <p>[Deliberazione del Consiglio regionale n. 305 del 4/02/2014]</p>	<p>A partire dal 2000, anno di introduzione (LR n. 13 del 28/02/2013), il Documento Annuale di Programmazione (Dap) stabilisce i contenuti della programmazione socio-economica nel territorio e delinea gli interventi di finanza regionale. Il Dap è per statuto regionale uno degli strumenti generali della programmazione accanto al piano di sviluppo regionale e al piano urbanistico strategico.</p>
<p>Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST)</p> <p>[LR 13/2009]</p>	<p>Il PUST si propone di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio. Rientra tra gli strumenti di governo globale del territorio previsti dalla LR n. 13/2009. Punta ad uno sviluppo regionale sostenibile ed alla valorizzazione degli elementi culturali e sociali, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali.</p>
<p>Piano Urbanistico Territoriale (PUT)</p> <p>[LR 13/2000]</p>	<p>Il PUT si propone di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio. Tale strumento sarà sostituito dal PUST.</p>
<p>Piano Paesaggistico Regionale (PPR)</p> <p>[DGR n.43 del 23/01/2012 integrata dalla DGR n.540 del 16/05/2012]</p>	<p>Strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale, ha l'obiettivo di governare le trasformazioni del territorio per mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro. Gli obiettivi del Piano sono: 1) identificare paesaggio a valenza regionale; 2) prevedere i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio; 3) definire le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.</p>

**VAS PIANO DEL PARCO DEL MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA ((S.T.I.N.A.)
RAPPORTO PRELIMINARE**

segue Tabella 1 - Attinenza certa con obiettivi del Piano del Parco

Piano/programma	Breve descrizione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Perugia e della Provincia di Terni	Il PTCP è lo strumento di coordinamento dei vari livelli di pianificazione ed i diversi soggetti preposti. Il PTCP analizza aspetti ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, insediativi, produttivi e di mobilità.
Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) [D.C.R. n. 357, del 1/12/2009]	Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento normativo regionale per la gestione delle risorse idriche con lo scopo di garantire tutti gli usi previsti della risorsa e si basa su criteri di risparmio idrico, di riduzione dell'impatto delle attività antropiche e di tutela degli ecosistemi acquatici e della biodiversità.
Pianificazione Urbanistica Comunale	Si tratta dei Piani Regolatori Generali, che regolano l'attività edificatoria dei comuni interessati dal parco.
Piani di gestione dei Siti Natura 2000	La D.G.R. 275/04 ha finanziato la realizzazione dei Piani di Gestione di tutti i Siti Natura 2000 dell'Umbria. Tali piani rappresentano uno strumento operativo di disciplina degli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie di interesse e propone le azioni necessarie alla loro conservazione ed al loro mantenimento.
Piano Forestale Regionale 2008-2017 (PFR) [DCR n. 382 dell' 8/02/2010]	Il PFR costituisce il documento con il quale vengono concretizzati i principi e criteri della gestione forestale sostenibile stabiliti a livello internazionale. Il Piano, sulla base dell'analisi dello stato delle foreste in Umbria, individua i principali fabbisogni da soddisfare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle foreste e del settore forestale, nel decennio di riferimento.
Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR)	E' il programma con il quale la Regione Umbria dispone come impiegare il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo rurale. Gli obiettivi individuati dalla nuova proposta di regolamento (COM(2011) 627 def.) per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020 sono tre: competitività, gestione sostenibile delle risorse naturali e sviluppo equilibrato dei territori rurali.
Documento triennale di indirizzo strategico per il Turismo 2014-2017	Documento strategico per il settore Turistico deve essere inteso come un documento unico di riferimento per il settore, con lo scopo di integrare le azioni e porle a sistema, per aumentare la competitività del sistema turistico Umbria.
Piani Faunistico Venatori 2014 - 2018 della Provincia di Perugia e Terni	I Piani, attualmente in procedura di VAS, costituiscono gli strumenti dei quali le Province devono dotarsi per programmare la destinazione gestionale della superficie agro-silvo-pastorale (SASP) e disciplinare l'attività venatoria, in applicazione delle finalità prioritarie disposte dalle vigenti normative in materia: conservazione e ricostituzione del patrimonio faunistico, riequilibrio ecologico e salvaguardia delle produzioni agricole (art. 1 LR 14/94).
Piano Faunistico Venatorio della Regione Umbria	La vigente normativa (L. 157/92), stabilisce come obiettivi principali il conseguimento delle densità ottimali e la conservazione delle popolazioni di fauna selvatica, attraverso la riqualificazione delle risorse ambientali, la

**VAS PIANO DEL PARCO DEL MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA ((S.T.I.N.A.)
RAPPORTO PRELIMINARE**

	regolamentazione del prelievo venatorio e la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale. La Regione Umbria trova nella redazione del Piano Faunistico Venatorio lo strumento principale di programmazione.
--	--

Tabella 2 - Attinenza probabile con obiettivi del Piano del Parco

Piano/programma	Breve descrizione
Piano Energetico Regionale (PER) [DCR n. 402 del 21/07/2004]	Il PER si pone come obiettivi di rappresentare gli elementi conoscitivi fondamentali, individuare gli obiettivi strategici e definire politiche coerenti a tali obiettivi. Il principio informatore è quello di garantire lo sviluppo sostenibile, in armonia con gli impegni assunti dall'Italia a livello comunitario e internazionale nel campo Energetico-Ambientale. Per questo motivo il Piano non è centrato solo sull'obiettivo della produzione dell'energia, ma persegue prioritariamente l'obiettivo di tutela dell'ambiente, assumendo come principio fondamentale quello della sostenibilità del sistema energetico.
Strategia regionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili 2011-2013 [DGR n. 903 del 29/07/2011]	Rappresenta il primo passaggio di una nuova politica energetica regionale, limitata alle azioni da mettere in campo nel triennio in corso. Il fine ultimo della strategia è consentire un significativo incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.
Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) [DCR n. 465 del 09/02/2005]	Il PRAE è sia uno strumento di descrizione dell'esistente e delle tecniche applicate che di incentivo di pratiche sostenibili di coltivazione delle cave e controllo delle criticità.
Piano Zootecnico Regionale (PZR) [adozione DGR n. 750 del 9/07/2013]	Il PZR nasce dalla constatazione della fase di grande crisi che la zootecnia umbra sta attraversando da alcuni anni. La coincidenza di motivazioni economiche legate al mercato e di necessità legate all'adeguamento alle norme sanitarie, ambientali e urbanistiche che influiscono sui costi di produzione e che condizionano fortemente le scelte aziendali, hanno portato alla necessità di individuare uno strumento programmatico per il settore.
Piano Regionale della Qualità dell'Aria. [D.G.R. n. 775 del 15/07/2013]	Il piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria è stato pre adottato ma non ancora approvato. Il piano si delinea come documento di pianificazione e di indirizzo: esso infatti individua da un lato alcune misure da adottarsi a livello regionale perché relative a tutto il territorio e riguardanti settori di competenza strettamente regionale; dall'altro definisce degli obiettivi da raggiungersi tramite l'azione sinergica di tutti gli Enti locali coinvolti.

Per i seguenti piani, che sono ritenuti al momento meno attinenti agli obiettivi del Piano, non sono stati riportati dettagli:

- Piano di Bacino del Tevere
- Piani di gestione dei Distretti Appennino centrale e settentrionale
- Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRGA)
- Piano Stralcio di assetto idrogeologico
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Regionale Trasporti (PRT)
- Piano digitale regionale
- Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata
- Piano di Ambito del “Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani” ATI 1, 3 e 4.

5. Obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione

Nel Rapporto ambientale saranno discussi ed individuati gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale pertinenti al Piano, derivanti dalle strategie e dalle politiche ambientali ai diversi livelli (Figura 2).



Figura 2 – Definizione degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale

Questa analisi è propedeutica al successivo passaggio agli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici del Piano, da cui discendono gli elementi di base per la valutazione degli effetti ambientali del Piano stesso. L'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il Piano è effettuata quindi a partire dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati dal Programma e alle caratteristiche del territorio interessato (Figura 3).

L'analisi che porta alla definizione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del Piano si sviluppa dunque da:

1. gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali, derivanti dalle politiche e strategie ambientali;
2. i risultati dell'analisi del contesto ambientale, con le criticità ambientali rilevate;

3. gli aspetti ambientali considerati per la valutazione, desunti dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, aggregati come di seguito:

- Acqua
- Aria e Fattori climatici
- Biodiversità, Flora e Fauna
- Suolo
- Popolazione e salute umana
- Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio

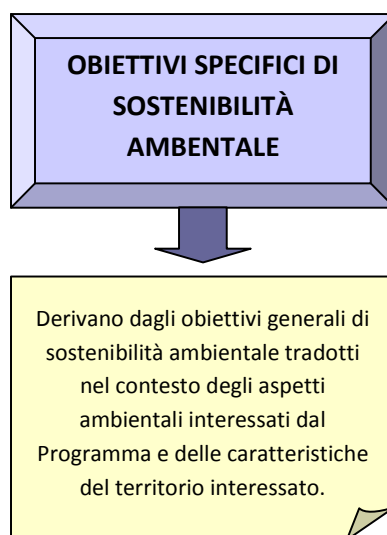


Figura 3 – Definizione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale

Obiettivi a livello internazionale e comunitario sono spesso inclusi in quelli a livello nazionale, regionale e locale e questi ultimi potrebbero essere maggiormente determinanti a questo fine. Tuttavia, a livello europeo i documenti di riferimento saranno il recente VII Programma di Azione ambientale UE, la Strategia europea per lo sviluppo sostenibile e la Strategia Europa 2020, con le *iniziative Faro* collegate.

A livello nazionale il documento di riferimento sarà la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia. La Strategia, nella prima parte indica gli strumenti strategici

che possono essere utilizzati per frequentare il percorso dello sviluppo sostenibile, ma la gran parte del documento concentra l'attenzione su quattro macro-aree tematiche:

- *Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;*
- *Protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità;*
- *Qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani e nel territorio;*
- *Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.*

E' da queste quattro macro aree che si concretizzeranno gli obiettivi di sostenibilità ambientale, di riferimento per la VAS del Piano del Parco.

6. Nota metodologica: strumenti e metodi per la valutazione

Nel presente capitolo sono delineati alcuni elementi metodologici che saranno poi implementati durante le fasi operative della redazione del Rapporto ambientale. Tali elementi non devono essere considerati esaustivi, ma sono di orientamento generale. In modo particolare, in questa sede ci si è limitati a dare risalto alla metodologia che sarà applicata nell'analisi e valutazione degli effetti ambientali.

L'analisi e valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano sarà condotta attraverso due fasi operative.

La prima fase è quella delle valutazioni analitiche per singola azione/misura. Per ciascuna azione/misura che il Piano del Parco prevederà sarà predisposta una scheda di analisi. La singola scheda riporta un breve richiamo agli obiettivi specifici e ai contenuti dell'azione/misura, per poi sintetizzare gli effetti ambientali positivi e quelli negativi. Vengono anche riportati gli eventuali indicatori di contesto ambientale collegati all'effetto ambientale previsto. L'analisi per azione è utile per identificare problemi specifici, consentendo di individuare e studiare in modo più mirato e preciso i correttivi a priori, nonché le misure per il monitoraggio, e quindi il controllo degli sviluppi della situazione.

Azione X.Y.Z		
Obiettivi specifici	Breve descrizione della azione	Effetti ambientali attesi
		Effetti Positivi:
		Effetti Negativi:
Indicatori ambientali aggiuntivi rispetto a quelli di previsti dal piano		

Esempio di scheda di valutazione per azione

La seconda fase è quella della valutazione di sintesi. I risultati della valutazione analitica per azione/misura devono trovare un momento di lettura integrata e complessiva. Per

descrivere tutti gli effetti in modo sintetico ed integrato sarà realizzata una matrice di impatto ambientale sintetica, in cui verrà riportato l'effetto delle azioni/misure di ciascun obiettivo sui fattori ambientali possibili ricettori di impatto.

La simbologia per la rappresentazione in matrice delle valutazioni effettuate è quella suggerita da GRDPN, in *Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013*, Interreg IIIC, Febbraio 2006, p. 21. Si tratta di un manuale per la VAS delle politiche di coesione, messo a punto a livello europeo per la programmazione 2007-2013, ma ancora estremamente attuale.

Di seguito è riportata la legenda per questa simbologia.

<i>Tipologia</i>	++	impatto positivo su larga scala
	+	impatto positivo
	-	impatto negativo
	--	impatto negativo su larga scala
<i>Fattore temporale</i>	>>	effetto che si manifesta a lungo termine
	>	effetto che si manifesta a breve termine
<i>Reversibilità</i>	R	effetto reversibile
	IR	effetto irreversibile (o reversibile solo in tempi lunghi)
<i>Probabilità</i>	!!	effetto molto probabile
	!	effetto probabile
<i>Incertezza</i>	?	Il possibile impatto dipende dalle modalità di attuazione

La simbologia è stata adattata al caso specifico di questa valutazione, rispetto alla proposta originale di GRDPN.

Il Piano opera su un orizzonte temporale limitato, considerato che la normativa prevede l'aggiornamento con cadenza quinquennale, e configura scelte che in linea di massima sono tutte reversibili, modificabili a seguito di una ridefinizione del quadro degli obiettivi strategici ed operativi; pertanto la voce "reversibilità" sarà esclusa dalla valutazione.

Per le caselle della matrice, inoltre, per agevolare una lettura immediata e sintetica della tipologia degli impatti (positivo/negativo), sarà adottata una scala cromatica, secondo la gradazione seguente:

	Effetto positivo
	Effetto non significativo o assente
	Effetto negativo

Per ogni azione la valutazione considera sia l'evoluzione dello stato attuale in assenza del Programma (Scenario T_0), sia l'evoluzione con l'applicazione del Piano (Scenario T_1).

La finalità principale di questa fase è l'individuazione, ancora durante la stesura del Piano, dei possibili effetti negativi che le azioni previste nel Piano stesso possono comportare, in modo da apportare le necessarie modifiche per l'eliminazione o l'attenuazione di tali effetti.

Successive alla fase di analisi e valutazione sono le fasi di individuazione delle azioni di mitigazione e poi di monitoraggio. Le misure di mitigazione saranno individuate conseguentemente all'analisi di sintesi e al momento non è possibile fare ipotesi sulla loro struttura né sui metodi con cui individuarle mancando la qualificazione e quantificazione degli impatti. Per quanto riguarda la strategia per il monitoraggio nel tempo, successiva all'adozione del programma, questa, concordemente a quanto stabilito dalla recente normativa regionale, verrà definita di concerto con ARPA Umbria, a cui spetta anche la gestione della fase attuativa del monitoraggio.

7. Contenuti del rapporto ambientale

Il Rapporto ambientale rappresenta il documento tecnico di riferimento del processo della VAS. La stesura del Rapporto Ambientale accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione del Piano e ne costituisce parte integrante. Pertanto, la stesura del rapporto deve cominciare contestualmente al Piano e, dopo l'acquisizione di contributi e pareri in merito, deve essere adottato contestualmente al Piano.

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE Le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale comprendono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere

- considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Rispetto alla necessità di contenere le informazioni appena elencate, l'indice del rapporto ambientale sarà così strutturato:

1. Introduzione
2. Contenuti e obiettivi del Piano
3. Analisi della coerenza interna del Piano
4. Analisi della coerenza esterna: relazioni con altri piani e programmi
5. Stato dell'ambiente, problemi ambientali e criticità
6. Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la valutazione
7. La scelta del Piano adottato e le sue alternative
8. Relazione di incidenza ambientale
9. Effetti ambientali in seguito all'attuazione del Piano
10. Misure per la mitigazione degli effetti negativi

11. Piano di monitoraggio ambientale

12. Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste e nella realizzazione del Rapporto Ambientale.

Sarà inoltre predisposta la Sintesi non tecnica.

Nei paragrafi seguenti verranno approfonditi gli argomenti trattati all'interno di ogni singolo capitolo.

7.1. Introduzione

Nell'introduzione verrà rappresentata una sintesi delle fasi del processo di VAS, e saranno fornite informazioni sulle date delle consultazioni, i contenuti delle osservazioni, eventuali documenti parziali prodotti, ecc.

7.2. CAP 1 – Contenuti e obiettivi del Piano

In questo capitolo saranno descritti e schematizzati gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento del Piano, che saranno assunti come base per la valutazione ambientale strategica.

7.3. CAP 2 – Analisi della coerenza interna del Piano

L'analisi di coerenza interna è volta ad accertare la corretta integrazione fra le fasi del processo di pianificazione e la corretta formulazione del piano degli interventi che, partendo dall'analisi della situazione di partenza, giunge alla definizione degli obiettivi e alla messa a punto delle azioni per poterli perseguire. In particolare, l'obiettivo dell'analisi della coerenza interna è verificare se gli obiettivi specifici di Piano, e quindi poi le azioni/misure che da essi discendono, sono in sintonia con gli obiettivi ambientali contenuti nel Piano stesso.

7.4. CAP 3 – Analisi della coerenza esterna: relazioni con altri piani e programmi

L'analisi di coerenza esterna è volta a verificare la compatibilità del Piano con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti.

In particolare il lavoro verrà articolato in tre fasi:

Fase 1. *Analisi degli strumenti di programmazione esistenti:* all'interno di questa fase verranno descritti sinteticamente gli strumenti di programmazione e pianificazione che potrebbero manifestare interazioni con il Piano;

Fase 2. *Analisi degli elementi di coerenza tra il Piano e gli altri piani e/o programmi.* Allo scopo sarà utilizzata una tabella denominata matrice di coerenza;

Fase 3. *Analisi della concordanza:* alla tabella di sintesi segue una tabella analitica, che incrocia gli obiettivi del Piano con i piani e programmi individuati per l'analisi, per valutarne la concordanza.

7.5. CAP 4 - Stato dell'ambiente, problemi ambientali e criticità

All'interno di questo capitolo, verranno analizzate le principali componenti ambientali, sia a livello qualitativo che quantitativo, in particolar modo dovranno essere rappresentati gli elementi di rilievo dell'analisi del contesto ambientale in cui si applica il Piano per l'individuazione dello stato attuale e delle principali pressioni in atto nelle diverse tematiche e componenti dell'ambiente.

Le macro componenti ambientali su cui sarà basata la valutazione degli effetti ambientali del Piano sono quelle di cui all'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE:

1. biodiversità;
2. acqua;
3. suolo;
4. fattori climatici;
5. flora;
6. fauna;
7. popolazione e salute umana;
8. patrimonio culturale e paesaggio.

Nel Rapporto ambientale le valutazioni saranno poi spinte a livello di maggiore dettaglio, ove necessario, sulla base della disaggregazione delle componenti ambientali in sotto componenti più specifiche, come nel seguente quadro riepilogativo:

Biodiversità	Habitat Corridoi ecologici Servizi ecosistemici
Acqua	Uso delle risorse idriche Qualità delle acque superficiali e profonde Acque reflue
Suolo	Consumo di suolo Qualità dei suoli Rischio idrogeologico
Fattori climatici	Emissioni di inquinanti Emissione di anidride carbonica
Flora	Specie
Fauna	Specie
Popolazione e salute umana	Qualità della vita Servizi
Patrimonio culturale e paesaggio	Risorse culturali e architettoniche Risorse paesaggistiche Reti infrastrutturali

7.6. CAP 5 - Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la valutazione

Verrà posta attenzione all'insieme dei documenti politici e programmatici che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali di sviluppo e di governo del territorio e delle politiche settoriali in campo ambientale, che costituiscono il quadro di riferimento rispetto al quale identificare i contenuti di sostenibilità ambientale della strategia proposta dal Piano. In relazione a tale contesto programmatico e normativo sarà possibile costruire un quadro strutturato di obiettivi di sostenibilità ambientale significativi a livello del Piano.

7.7. CAP 6 – La scelta del Piano adottato e le sue alternative

In questo capitolo saranno esaminate le possibili opzioni di piano alternative a quella adottata, ove presenti, motivandone la scelta.

7.8. CAP 7 – Relazione di incidenza ambientale

La normativa VAS prevede per i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 la realizzazione di una valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A), da effettuare per ognuno dei siti che siano interessati dal Piano o Programma per cui si sta effettuando la valutazione.

A livello comunitario, la normativa relativa alla Rete Natura 2000 è la seguente:

- direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva “Uccelli”);
- direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva “Habitat”);
- direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche.

A livello nazionale, la direttiva Habitat è stata recepita dal D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, il “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, come modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003.

Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha anche pubblicato le “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”, approvate con decreto ministeriale del 3 settembre 2002.

A livello regionale, il D.P.R. 357/97 è stato recepito integralmente con la Legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (il Piano Urbanistico Territoriale).

In seguito, sono state pubblicate le linee guida per la valutazione di incidenza ambientale a livello regionale:

- D.G.R. n. 1274 del 29/09/2008, “Linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani e progetti”;
- D.G.R. n. 5 del 08/01/2009, “Modificazione della D.G.R. n. 1274/2008 relativa alle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani e progetti”.

il Rapporto Ambientale, dunque, dovrà contenere anche gli elementi necessari alla valutazione della compatibilità fra l’attuazione del piano e le finalità conservative dei siti Natura 2000. Dal punto di vista metodologico questo si traduce nella sistematizzazione e l’analisi delle seguenti informazioni necessarie:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000,
- il loro stato di conservazione,
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie di interesse comunitario in essi contenuti,
- le opportune misure finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie presenti nei siti, in uno stato di conservazione soddisfacente.

La finalità specifica della V.inc.A, infatti, consiste nell’analizzare e valutare eventuali incidenze che il Piano può avere sul mantenimento, in uno stato di conservazione ecologicamente funzionale, degli elementi fondanti la biodiversità comunitaria (habitat e specie). Pertanto, deve essere prodotta una documentazione atta ad individuare e valutare i principali effetti che il Piano può avere sui siti Natura 2000 potenzialmente interessati, con particolare riferimento all’integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d’essere dei siti stessi.

7.9. CAP 8 - Effetti ambientali in seguito all’attuazione del Piano

In questo capitolo si procederà all’analisi ed alla successiva valutazione degli effetti ambientali del Piano.

Lo strumento di analisi fondamentale sarà quello degli indicatori ambientali, per i quali sarà dapprima individuata una lista iniziale, basata su liste nazionali ed internazionali di riferimento e sulle specifiche caratteristiche del Piano; in seguito, dopo una analisi della

disponibilità di dati e della fattibilità degli indicatori, sarà effettuata una revisione della lista, per ottenere il set definitivo.

In particolare per la determinazione delle caratteristiche degli effetti ambientali si è terrà conto dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli effetti;
- valore e vulnerabilità dello spazio territoriale che potrebbe essere interessato in riferimento a:
 - caratteristiche naturali e del patrimonio culturale;
 - livelli di qualità ambientale o dei valori limite presenti;
 - uso del suolo;
 - aree e paesaggi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Con il processo di valutazione verrà individuata la natura e la gravità dei problemi ambientali connessi al Piano. In questa fase verrà effettuata un'analisi qualitativa dei possibili effetti, positivi o negativi, che le potenziali azioni generate dalle priorità d'asse possono avere rispetto agli obiettivi ambientali prefissati e in considerazione del contesto ambientale di riferimento.

In tale ottica verranno presi in considerazione, oltre agli effetti diretti, anche quelli indiretti, e cumulativi intesi rispettivamente come direttamente determinati dall'attuazione del Piano nelle sue diverse parti, o generati da cause indotte da tale attuazione o determinatisi a causa del sommarsi di effetti ininfluenti o secondari. Nel valutare la capacità di interferire del Piano si è cercherà di tenere conto della durata degli effetti (breve, medio e lungo termine) della intensità di trasformazione (permanenti e temporanei) e della dimensione spaziale (locale, regionale, transfrontaliera).

Nello specifico, saranno assunte le seguenti definizioni di base:

Effetto: “cambiamento nello stato o nella dinamica di un sistema causato dall’azione di un intervento.”
European Environmental Agency

Effetti diretti o primari: sono causati da un intervento e si manifestano nello stesso tempo e nello stesso luogo.

Effetti indiretti o secondari: sono causati da un intervento e si manifestano più tardi nel tempo o più lontano nello spazio, ma sono ancora ragionevolmente prevedibili. Gli effetti indiretti possono includere lo sviluppo indotto e gli altri effetti a esso correlati che portano a mutamenti della struttura dell'uso del territorio, della densità o dei tassi di crescita della popolazione e ai relativi effetti sull'aria, l'acqua, gli altri sistemi naturali, compresi gli ecosistemi.

Effetti cumulativi: sono causati dall'impatto sull'ambiente che risulta dall'azione quando essa si aggiunge ad altre passate, presenti e ragionevolmente prevedibili azioni future senza distinzione di quale agenzia o persona intraprenda tali altre azioni. Gli effetti cumulativi possono risultare da azioni singolarmente di minore importanza, ma significative nel loro insieme, che hanno luogo in un determinato periodo di tempo.
National Environmental Policy Act (NEPA)

Effetti sinergici: producono un effetto totale più grande rispetto alla somma dei singoli effetti.
*A Practical Guide to the Strategic Environmental Assessment Directive-
Office of the Deputy Prime Minister -UK*

Impatti cumulativi: gli impatti sull'ambiente risultanti dalla somma degli impatti generati da azioni passate, presenti e future, a prescindere dal soggetto, istituzionale o privato, che determini tali azioni.
Council on Environmental Quality (CEQ; 40 CFR 1508.7)

7.10. CAP 9 - Misure per la mitigazione degli effetti negativi

In questo capitolo gli effetti ambientali negativi individuati nella fase di valutazione vengono presi in considerazione al fine di definire le più adeguate misure di mitigazione.

Svolgere attività di mitigazione ambientale significa strategie, politiche, programmi, azioni e attività che, nel tempo, serviranno ad **evitare, ridurre o compensare** gli impatti ambientali generati da un progetto o da un piano.

Secondo l’Agenzia per la protezione dell’ambiente degli Stati Uniti in realtà l’approccio completo, conosciuto come “*sequencing*”, include i seguenti passaggi:

Evitare ➡ **Minimizzare** ➡ **Riparare o ripristinare** ➡ **Ridurre nel tempo** ➡ **Compensare**

- **Evitare** l'impatto del tutto non realizzando una certa azione in tutto o in parte;
- **Minimizzare** gli impatti limitando il grado o entità dell'azione e la sua attuazione;
- **Rettificare** l'impatto riparando o ripristinando le risorse coinvolte;

- **Ridurre** o eliminare l'impatto nel tempo mediante operazioni di conservazione e manutenzione per tutta la durata dell'azione;
- **Compensare** l'impatto sostituendo le risorse coinvolte.

Se si considerano “minimizzare, riparare o ripristinare e ridurre nel tempo” tutte modalità diverse per la Riduzione, si torna alla sequenza Evitare – Ridurre – Compensare di cui al punto g) dell'Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE.

7.11. CAP 10 - Piano di monitoraggio ambientale

Il controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dell'attuazione del Piano, come previsto dalla direttiva 2001/42/CE all'art 10, presuppone la predisposizione di un piano in grado di definire l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del programma: “Gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale mira a definire le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del Piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Piano.

La verifica degli effetti ambientali e del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, delle azioni previste all'interno del Piano, dovranno prevedere l'uso di indicatori che forniscano in modo sintetico informazioni circa lo stato dell'ambiente e le principali cause di pressione sullo stesso.

7.12. CAP 11 - Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste e nella realizzazione del Rapporto Ambientale

In questo capitolo saranno esposte le ragioni di eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste e nella realizzazione del Rapporto Ambientale, e le possibili conseguenti lacune.

7.13. Sintesi non tecnica

Rappresenta il documento predisposto ai fini della consultazione e della partecipazione, sarà in grado di riassumere i contenuti del rapporto ambientale con un linguaggio immediatamente comprensibile per tutte le persone potenzialmente interessate.

8. Cronoprogramma delle attività previste

Nel crono programma che segue la tempistica è indicata con il numero di mesi necessario per compiere le diverse fasi di lavoro, a partire dalla data in cui si darà inizio alla fase preliminare. La durata di ciascuna fase è dettata dalla normativa regionale in materia di VAS, e potrebbe essere ridotta su accordo con gli organi di consultazione.

**VAS PIANO DEL PARCO DEL MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA ((S.T.I.N.A.)
RAPPORTO PRELIMINARE**

FASI		Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11
Fase preliminare	Avvio fase di scoping Individuazione soggetti competenti e pubblico interessato Predisposizione del rapporto preliminare											
	Publicizzazione avvio percorso di Programma/VAS Apertura della Conferenza di consultazione preliminare											
	Valutazione osservazioni											
	Predisposizione del rapporto ambientale											
Svolgimento consultazioni	Apertura della Conferenza di VAS Incontro per la valutazione e il recepimento delle osservazioni											
	Valutazione osservazioni											
Revisione della Proposta di Programma e del Rapporto Ambientale												
Parere motivato (a cura dell'Autorità competente per la VAS) e Dichiarazione di sintesi (a cura del gruppo di lavoro)												

ALLEGATO 1

Questionario per le osservazioni al documento preliminare

PIANO DEL PARCO DEL MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA (S.T.I.N.A.)

Valutazione Ambientale Strategica

Questionario relativo alla prima consultazione

<i>Dati del compilatore</i>	
Ente/ Associazione/ Impresa di appartenenza	
Nome e Cognome	
Email (opzionale)*	
Telefono (opzionale)*	
Referente (se diverso dal compilante)	
Ruolo	

*= inserire almeno un recapito

1. Si ritiene completo l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e i nominativi inseriti come pubblico interessato?

SI

NO, l'elenco deve essere integrato con i seguenti nominativi:

2. Si ritiene che il Rapporto preliminare sia sufficientemente chiaro ed esaustivo?

SI

NO, si devono tenere in considerazione anche i seguenti aspetti:

3. Sono chiare le finalità generali del Programma, così come illustrate nel Rapporto preliminare?

SI

NO

4. Nel Rapporto preliminare sono riportate le componenti ambientali rispetto alle quali sono stati individuati gli obiettivi ambientali e rispetto ai quali, successivamente, nel Rapporto Ambientale, saranno valutati i possibili impatti e/o interazioni generati dal Programma. Ritenete necessario suggerire di integrare e/o modificare le componenti indicate?

NO

SI. Quali modifiche proponete?

5. Il Rapporto preliminare contiene il riferimento agli obiettivi di sostenibilità generale a cui la valutazione ambientale dovrà fare riferimento. Condividete quei riferimenti?

SI

NO. Quali proposte di integrazione e/o modifica ritenete opportuno eventualmente di suggerire?

6. Nel Rapporto preliminare è stata fatta una ipotesi di articolazione del Rapporto Ambientale in undici distinti capitoli. Condividete questa articolazione?

SI

NO, si suggeriscono le seguenti modifiche

Nel Documento sono illustrati gli aspetti metodologici e le definizioni di riferimento per la determinazione delle caratteristiche degli effetti ambientali. Ritenete corretto l'approccio metodologico proposto?

SI

NO, si suggeriscono le seguenti modifiche

7. Altre osservazioni

ALLEGATO 2

Elenco delle Autorità ambientali e del pubblico da consultare

Autorità Procedente:

- Regione Umbria, Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia

Autorità Competente:

- Regione Umbria, Servizio Valutazioni ambientali: VAS, VIA e sviluppo sostenibile

Autorità Competenti in materia ambientale (art. 4, comma 3 L.R. 12/2010):

- Regione Umbria, Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnia
- Regione Umbria, Servizio Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento progetti comunitari
- Regione Umbria, Servizio Risorse idriche e rischio idraulico
- Regione Umbria, Servizio Qualità dell'ambiente: gestione rifiuti e attività estrattive
- Regione Umbria, Servizio Foreste economia e territorio montano
- Regione Umbria, Servizio Turismo e promozione integrata
- Regione Umbria, Servizio Infrastrutture per la mobilità
- Regione Lazio
- Regione Toscana
- ARPA Umbria
- Provincia di Terni
- Provincia di Perugia
- Autorità di Bacino del Fiume Tevere
- ATI n. 4
- ASL Umbria 4
- Agenzia forestale regionale dell'Umbria
- Istituto di Biologia Agroambientale e Forestale (IBAF) – CNR
- Comuni di Allerona, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Orvieto, Parrano, San Venanzo, Todi
- Comunità Montana Orvietano Narnese Amerino Tuderte
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici dell'Umbria
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Pubblico interessato:

- Associazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL).

**VAS PIANO DEL PARCO DEL MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA ((S.T.I.N.A.)
RAPPORTO PRELIMINARE**

- Associazioni di categoria (*Confcommercio, Confesercenti, Confindustria Umbria, ConfAPI, C.N.A., Coldiretti, C.I.A., Confagricoltura, Confartigianato, LegaCoop, Confcooperative, Asso-Cave Umbria*).
- Associazioni dei consumatori (*Adiconsum, Lega Consumatori, Federconsumatori, Movimento Consumatori, Confconsumatori, ADOC, Cittadinanzattiva, Codacons*).
- Associazioni ambientaliste (*Sinistra Ecologista Umbra, Legambiente, WWF, Italia Nostra, Comitato CAAL, SOS Ambiente, Città Futura, LIPU*).
- Associazioni Venatorie
- Ordini e Associazioni professionali (*Agronomi, Architetti, Ingegneri, Biologi, Naturalisti, Guide Escursionistiche, ecc...*)
- Associazioni escursionistiche (*CAI, FIE, UISP, ..*)
- Associazioni locali (*Comunanze Agrarie, Consorzi di tutela di prodotti tipici, ecc...*)
- Soggetti ed Enti privati con interesse di vario genere che agiscono nel territorio del Parco (*Cooperative, Associazioni di commercianti e strutture ricettive, singoli imprenditori, ecc...*)

Gli elenchi sono continuamente suscettibili di modifiche ed integrazioni.